

Michel Rondet

**LASCIATEVI  
GUIDARE  
DALLO SPIRITO**

Piccolo trattato di teologia spirituale



SAN PAOLO

Sottolineando l'importanza del discernimento in una vita spirituale, si dà talvolta l'impressione che si tratti di una tecnica da imparare, riservata a quelli che avrebbero il tempo e la possibilità di esercitare la pratica del discernimento. Senza dubbio ci si può aiutare con l'esperienza accumulata dalla tradizione spirituale della Chiesa. Da Casiano a Ignazio di Loyola, numerosi sono quelli che hanno sottolineato l'importanza del discernimento, e la lettura dei loro scritti rimane illuminante, ma si tratta anzitutto di una grazia da chiedere. Già san Paolo lo ricordava ai cristiani di Filippi: «Questo io chiedo: che il vostro amore cresca sempre più in conoscenza e in ogni delicato sentimento, affinché apprezziate le cose migliori...» (Fil 1,9-10). Se è evidente per noi che lo Spirito si è manifestato nella vita, negli atti, nelle parole di Gesù, noi troveremo nella meditazione del Vangelo la sorgente di un vero discernimento spirituale. Bisognerebbe aver contemplato abbastanza il Cristo dei vangeli per posare spontaneamente su tutte le cose uno sguardo evangelico. Ecco quello che può aprirci alla grazia di un vero discernimento. Come possiamo verificare nella vita dei santi, il discernimento non è in loro una scienza laboriosamente acquisita, ma una grazia ricevuta in un'umile preghiera. Si pensi alle risposte di Giovanna d'Arco, di Bernadette Soubirous alle autorità ecclesiastiche che le hanno interrogate. Esse mostrano una giustezza di tono, una pertinenza, un senso dell'umorismo che ricordano quelli di Gesù di fronte alle domande degli scribi e dei farisei, e si trattava di donne senza istruzione! Si realizza qui la promessa di Gesù ai suoi discepoli: «Quando vi porteranno nelle sinagoghe, davanti ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di quello che dovrete dire per difendervi. Lo Spirito Santo vi insegnerà quello che dovrete dire in quel momento» (Lc 12,11-12). Se avremo il coraggio di non fidarci della nostra saggezza, ma d'implorare umilmente la grazia dello Spirito, faremo anche noi, in circostanze forse più modeste, questa esperienza: lo Spirito parlerà al nostro spirito.

C'è tuttavia un mezzo che può aiutarci a ricevere questa grazia: l'abitudine di rileggere la nostra vita per trovarvi Dio. Grandi santi ce ne hanno dato l'esempio, da Agostino a Ignazio di Loyola e a Teresa d'Avila. Senza compiacimento verso se stessi, essi si sono messi a rileggere la loro vita per conservare il ricordo dei doni di Dio e attestano che questa pratica li ha aiutati a rafforzare il loro amore. Conservando, come Maria, le meraviglie di Dio nel loro cuore, essi hanno lasciato che si esprimesse il *Magnificat* della loro vita e la loro preghiera ne è stata trasformata. Sulla loro scia alcuni fedeli hanno preso l'abitudine di rileggere ogni sera la loro vita sotto lo sguardo di Dio per ripetere il loro rendimento di grazie. Il pericolo è di fare di quest'esercizio spirituale un esame di coscienza. Rimaniamo in tal caso di fronte a noi stessi e, ancora una volta, ci fermiamo al livello del progresso morale, il che non è trascurabile, ma si tratta di una cosa diversa: di rinascere nello Spirito. L'importanza è allora fare appello alla nostra fede per riconoscere nella banalità della nostra vita quotidiana le tracce di Dio: i suoi sorrisi, le sue chiamate, le sue tristezze di fronte a ciò che egli si aspetta da noi. Se la nostra vita ci sembra monotona e ripetitiva è perché non sappiamo guardarla bene. Noi possiamo essere superficiali, vivere nella mediocrità, ma Dio non cessa di essere ambizioso per noi e di aspettarsi da noi di più e meglio di quello che siamo. Lo manifesta, con discrezione, nella nostra vita e allora dobbiamo saperlo riconoscere; bisogna però che vi dedichiamo alcuni istanti di attenzione credente.

Ci lamentiamo spesso di vivere in un mondo in cui i punti di riferimento che guidavano la nostra condotta si sono cancellati. È questa l'occasione per noi di ritrovare la libertà alla quale san Paolo chiamava i Galati: «Per la libertà Cristo ci liberò [...]. Se viviamo in forza dello Spirito, camminiamo secondo lo Spirito» (Gal 5,1.25). Il discernimento è il cammino attraverso il quale non dovremo servirci «della libertà come di un pretesto per la carne» (Gal 5,13), ma essa diventerà la libertà dei figli sotto lo sguardo del loro Padre.